

Per i miei avvocati

Amanda Knox ( venerdì 9 novembre 2007)

Buon giorno Signore Ghirga e Signore Vedova. Mi dispiace ma devo scrivere in inglese per essere sicura di esprimermi chiaramente. Vi prego di scusare il mio handicap. Confido nel fatto che stiate bene benché probabilmente molto indaffarati con il mio caso e per questo vi ringrazio. Ciò che voglio fornirvi ora è aiuto, perché so che la mia posizione è un pochino confusa. Voglio scrivere per voi tutto ciò che so al meglio che posso e in particolar modo voglio dirvi di questa così detta "confessione" che la polizia ha ricevuto da me. Voglio iniziare con questa "confessione" perché so che è la cosa che più fa confusione e quindi inizierò da quella notte.

La notte di lunedì 5 novembre 2007 e la successiva prima mattinata di martedì 6 novembre 2007 è stata una delle peggiori esperienze della mia vita, forse la peggiore. Intorno alle 10:30 o le 11 serali Raffaele e io siamo arrivati alla stazione di polizia dopo aver cenato nell'appartamento di un amico di Raffaele. E' stato Raffaele ad essere chiamato dalla polizia, non me, ma sono andata con lui alla Questura comunque durante l'interrogatorio che doveva fare per dargli sostegno come lui aveva fatto con me tante volte. Quando siamo arrivati lui è stato portato dentro e io ho aspettato vicino all'ascensore e guardavo i miei libri mentre aspettavo. Non molto dopo uno della polizia è arrivato e si è seduto vicino a me, voleva parlarmi, presumibilmente per passare il tempo. Non mi disse di essere un agente di polizia. Di fatto disse che potevo dirgli qualsiasi cosa volevo perché non aveva importanza. Al tempo ero frustrata e gli dissi così. Pensavo che fosse ridicolo che la polizia ci chiamasse a ore ridicole della notte e ci trattenesse alla stazione di polizia per ore con solo cibo dei distributori automatici a sostenerci specialmente perché facevamo del nostro meglio per aiutare la polizia. Mi è stato chiesto 2 volte di tornare a casa mia e dei miei vicini, prima per testimoniare la presenza di sangue nell'appartamento dei vicini e poi per esaminare i coltelli nella mia. Avevo davvero paura del posto. Dentro casa mia sono scoppiata a piangere perché non sopportavo di stare dentro. Queste erano le ragioni della mia frustrazione e gli dissi così. Lui poi voleva discutere su chi pensassi potesse essere l'assassino ma, come avevo già detto loro in precedenza dato che non ero lì in casa mia, non potevo averne nessuna idea, ma lui non era soddisfatto della mia risposta. Chi pensavo che fosse? Come l'avrei potuto sapere? Non conoscevo nessuno di pericoloso. Presto venni raggiunta da altre persone della polizia che volevano solamente "parlare" ma che mi



TRIBUNALE DI PERUGIA  
CANCELLERIA PENALE DIRATTAMENTO  
DEPOSITATO IN CANCELLERIA  
da, FRONZONI, BAUDONI  
01 LUG. 2009  
Perugia, .....  
IL RESPONSABILE DELLA SEZIONE PENALE  
CANCELLIERE 

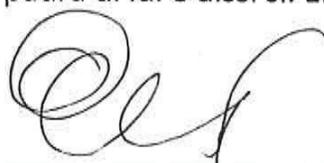
interrogavano nuovamente con le stesse domande. Quali maschi erano mai stati in casa mia? Chi conosceva Meredith? Avevo dei numeri di telefono? Diedi loro tutte le informazioni che potevo. Nomi, numeri di telefono, descrizioni. Ma tutto ciò mi faceva venire il mal di testa. Avevo già risposto a quelle domande precedentemente ed ero confusa sul perché la polizia voleva così tanto parlare con me. Perché io? Perché continuavano a chiedermi chi pensassi potesse essere l'assassino quando avevo già detto loro che non ne avevo idea? E poi mi portarono all'interno, perché era "più caldo". Io chiesi dove fosse Raffaele e mi dissero che avrebbe finito presto, nel frattempo volevano parlare con me. La procedura dell'interrogatorio iniziò piuttosto velocemente. Un minuto stavo solo parlando e quello dopo mi chiedevano dove fossi stata fra le 8:30 di sera e le 1:30 di mattina a cavallo tra il 1 novembre e il 2 novembre. Dissi loro che ero con il mio ragazzo, come avevo già detto. Mi chiesero cosa avessi fatto in quell'arco di tempo e trovai che non potevo ricordare molto. Dissi loro che avevamo visto il film Amelie insieme che avevamo cenato insieme che dopo cena Raffaele aveva lavato i piatti e versato dell'acqua in terra quando i tubi si erano allentati. Dissi loro che avevamo fumato hashish in qualche luogo a quel momento ma non potevo ricordare di più. Mi dissero che mentivo. Mi dissero che sapevano che non ero stata con Raffaele. Mi dissero che sapevano che avevo incontrato qualcuno quella notte. Mi dissero che avevano prove che ero a casa mia quella notte. Ciò mi confuse veramente. Dissi loro che non stavo mentendo e loro iniziarono ad arrabbiarsi. Basta di dire bugie mi dissero. Sappiamo che eri lì! Ma ciò non aveva senso. Ero spaventata perché non potevo per la mia vita ricordare cosa avevo fatto nel periodo che mi chiedevano. Cosa stavi facendo? Dove sei andata? Sappiamo che eri a casa tua!! Con chi ti sei incontrata? Ma tutto ciò non aveva senso. Come potevano avere prova che ero a casa mia quando non c'ero? Perché pensavano queste cose? Perché me? Mi dissero che Raffaele gli aveva detto infine la verità e che lui non aveva ragione di mentire. Mi dissero che sapevano che avevo detto a Raffaele di mentire, e io dissi loro che questo non era vero. Non gli avevo mai detto una cosa simile. Parlammo del messaggio che avevo ricevuto da Patrik e dissi loro sì, avevo ricevuto un messaggio da Patrik, mi aveva detto di non andare al lavoro quella sera perché non c'era nessuno lì. Non ricordavo se avessi inviato un messaggio di risposta quindi dissi no ma loro avevano preso il mio telefono e mi fecero vedere il messaggio che avevo dimenticato aver mandato con le parole, "Ci vediamo buona serata" Mi chiamarono stupida bugiarda. Dissero che stavo proteggendo qualcuno chi era?! Mi mettevano dei pezzi di carta davanti per scrivere il nome dell'omicida, ma non lo sapevo. E non riesco ancora ricordare cosa io e



Raffaele avevamo fatto a casa sua. Non avevo nulla da dire in risposta alle loro domande ed era terrificante per me. Perché non riuscivo a ricordare? L'interprete mi disse che una volta aveva avuto l'esperienza di un terribile incidente in macchina e non riusciva a ricordare cosa fosse accaduto fino ad un anno dopo. Mi disse che forse avevo visto qualcosa di orribile e non riuscivo a ricordare. Dato che non riuscivo a ricordare cosa avessi fatto a casa di Raffaele iniziai a pensare e se fosse vero? E se avessi visto qualcosa e non riuscissi a ricordare? Ma non aveva senso.

---

Ricordavo di essere stata da Raffaele tutta la notte. Ma nel frattempo la polizia mi urlava dicendomi che dovevo dirgli ora chi era l'assassino o mi avrebbero messo in prigione per 30 anni per aver protetto l'assassino. Mi dissero che avevano già preso l'assassino e volevano solo che ne dicessi il nome ma non sapevo niente. La mia mente era una lavagna vuota. Ora ora ora!!! Mi urlavano. Un agente di polizia mi colpì dietro la testa due volte. La mia testa cercava una risposta. Ero davvero confusa. Pensavo di essere stata a casa del mio ragazzo ma se non fosse stato vero? E se non fossi riuscita a ricordare? Provai, provai e riprovai ma non riuscivo a ricordare niente fino a quando tutti gli agenti di polizia lasciarono la stanza tranne uno. Mi disse che lui era l'unico che poteva salvarmi dal passare i prossimi 30 anni in carcere e gli dissi che non riuscivo a ricordare. Chiesi di vedere il messaggio sul mio telefono per vedere se ricordavo di averlo mandato e quando vidi il messaggio la mia mente pensò a Patrik. Era tutto ciò a cui riuscivo a pensare, Patrik. Immaginai di averlo incontrato presso il campetto di pallacanestro, lo immaginai di fronte alla mia casa, immaginai di coprimi le orecchie per fermare il suono del grido di Meredith, e così dissi Patrik. Dissi Patrik e mi rammarico ogni secondo di ciò perché ora so che ciò che ho detto ha causato danno a qualcuno che non ho idea se fosse coinvolto o no. Dopo aver detto il suo nome ero isterica. Piangevo per ciò che avrebbe potuto succedermi. Onestamente pensai che questa avesse potuto essere la risposta. Ero così confusa. Mi dissero che dovevano scrivere tutto questo ma io dissi loro che non ero sicura. Così mi dissero di dire solo ciò che avevo detto, di aver visto Patrik. Che avevo sentito Meredith gridare. Dissi loro che ero confusa, incerta, ma loro non erano interessati. Mentre loro scrivevano la mia così detta "confessione" che non chiamarono così con me, mi chiesero di dire se andava bene scrivere certe cose. Io non spiegai, ma dissi solo sì o no a seconda di ciò che queste immagini di Patrik mi mostravano, ma dissi sempre loro che non ero sicura, quelle cose non sembravano reali. Mi chiesero perché aveva fatto questo e io non sapevo perché. Perché una qualunque persona dovrebbe ucciderne un'altra? Dissi loro che doveva essere pazzo. Mi chiesero se avevo paura di lui e dissi sì. Ero così confusa e l'idea che



uccidesse qualcuno mi spaventava. Ma non ero mai stata spaventata da lui prima di allora, è sempre stato gentile con me. Dopo tutto questo mi fu permesso di dormire finalmente. L'intera cosa mi andava per la testa e mi sentivo orribile, persino di pensare che potevo essere stata coinvolta. Ma più ero riposata più ero sicura che queste idee su Patrik non fossero vere, ma non riuscivo ancora a ricordare cosa avessi fatto a casa del mio ragazzo dopo cena. Iniziasti a dubitare seriamente quando la polizia mi disse ciò che aveva detto il mio ragazzo. 1) Come prima cosa che quando avevo ricevuto il messaggio da Patrik, che gli avevo detto di dover andare via per andare al lavoro. Questo lo sapevo, perfino allora, non era vero. Ricordai e ancora lo ricordo in modo particolare che gli dissi di non dover lavorare e lo baciai e dissi "yay". 2) Non gli ho neanche mai detto di mentire per me. Perché lui mentirebbe? Avrebbe potuto mentire su di me, di non essere stata anche io lì? Ero particolarmente turbata da ciò perché benché io avessi pensato a Patrik, ricordavo ancora di essere stata a casa di Raffaele. Dissi alla polizia dei miei dubbi ma mi dissero di non preoccuparmi, poco a poco avrei ricordato. Quindi aspettai. Cercai di scrivere ciò che potevo ricordare per la polizia, perché sono stata sempre migliore nel pensare mentre scrivo. Mi diedero tempo per fare ciò. In questo messaggio scrissi dei miei dubbi, le mie domande, e ciò che sapevo essere vero. Durante questo tempo fui controllata da dei medici, mi fotografarono e presero le impronte digitali in più copie. Mi presero le scarpe e il telefono. Io volevo andare a casa ma loro mi dissero di aspettare e poi alla fine che mi stavano arrestando. Poi sono stata portata qui, in prigione, nell'ultima di 3 macchine che portava Patrik poi Raffaele poi me in prigione.

Spero che questo vi spiegherà una parte di confusione e mi dispiace ancora che sia in inglese. Spero che voi siate in contatto con mia madre e se lo siete potreste per favore dirle che la amo, che mi manca, che sto bene, e che spero di vederla presto.

Ho anche appena ricevuto l'ordinanza di arresto e dice che devo restare qui in prigione per un anno. Suppongo che significhi solo se non possono dimostrarlo l'ho fatto o no. Quindi non sono così triste devo solo aspettare fino a quando loro proveranno che non sono colpevole e che non ero lì.

Voglio scrivere un altro messaggio per voi che descriva la mia versione degli eventi che in questo momento ricordo molto bene. Questo lo farò in un altro pezzo di carta e un po' più tardi perché sono molto stanca.

Buona fortuna e grazie

A handwritten signature in black ink, consisting of several loops and a long horizontal stroke at the end.

Amanda Knox

Quasi mezzogiorno Venerdì, Novembre 9, 2007

---

---



A handwritten signature in black ink, consisting of a large, stylized 'A' followed by a cursive 'K' and a trailing flourish.

---